

MESSINA: clamorosa crisi

Si dimette il sindaco travolto dallo scandalo dell'assessore dc e del prete truffatori

Medico condotto Da 34 anni gli negano il posto assegnato

Da 34 anni un professionista sta a digiuno dal posto di medico condotto di Civitella Casanova... Dal nostro inviato

Processo per truffa Puntuale Sacchi Fenaroli diserta



A dieci metri dall'aula nella quale Fenaroli fu condannato per la prima volta allo ergastolo, anche alido Sacco ieri mattina ha dato sedersi sul banco degli imputati... Nella foto: Sacchi in aula.

Dal nostro inviato MESSINA, 19. Lo scandalo del Comune di Messina — che ha provocato l'arresto dell'assessore dc ai Lavori pubblici e di un parroco cui il primo concesse un finanziamento di otto milioni — ha travolto anche il sindaco. Il dottor Domenico La Corte è stato costretto a dimettersi.

non era di proprietà della parrocchia, ma dell'Istituto case popolari. Inoltre don Ruggeri non possedeva alcuna licenza di costruzione. Quando un ufficiale dei carabinieri, ieri sera, ha contestato a Peppino D'Angelo le accuse che hanno provocato l'ordine di carcerazione immediato (« concorso nei reati di peculato e falso ideologico per avere certificato falsamente, a richiesta del sacerdote, che erano iniziati i lavori di ampliamento della chiesa di peculato »).

Il Comune di Erto si costituirà in giudizio Contro i responsabili della catastrofe del Vajont

Le popolazioni di Longarone, Erto, Casso e degli altri centri della Valle del Piave hanno accolto con favore l'appello di un gruppo di intellettuali italiani per l'adesione alla Marcia della Sicurezza che avrà luogo domenica 22 corrente sui luoghi del disastro e che è stata promossa dal Comitato per il Progresso della Montagna.

I giudici: due i complici di Mastrella



ALBANY (California) — Colti sul fatto dagli agenti, due presunti ladri vengono ammanettati per essere condotti al commissariato. I due presunti ladri sono stati catturati dopo un furioso corpo a corpo. Stavano per rubare — a quanto pare — soldi, liquori e sigarette, da un locale notturno. Nella telefoto: uno dei poliziotti ammanetta il più giovane dei due tenendolo con la faccia verso terra. Sullo sfondo, altri due poliziotti ammanettano il secondo.

Terni «protettrice» Stato inefficiente

Il Tribunale si limita però a denunciare «leggerezza e ingenuità» — Che fine hanno fatto le nuove indagini?

Cesare Mastrella ha potuto rubare più di un miliardo alle casse dello Stato perché è stato favorito da due « complici » che lo hanno sorretto e confortato per cinque anni di seguito: la inefficienza del controllo statale e la cieca fiducia accordatagli dalla società «Terni». Questa la grave conclusione chiaramente espressa nella motivazione della sentenza — con la quale il Mastrella venne condannato nel luglio scorso a venti anni di reclusione — depositata stamane nella cancelleria penale del Tribunale.

La Giunta di Milano decide l'inchiesta sul caso Massari

Gli amici «beneficiari» con i chioschi di benzina

Dal nostro inviato MILANO, 19. La Giunta del Comune ha deciso a tarda notte, e al termine di una lunga e agitata riunione, di nominare una commissione d'inchiesta consiliare per far luce sul « caso Massari ». Detta commissione dovrà riferire le sue conclusioni al Consiglio comunale entro tre settimane. Il sindaco prof. Cassinis si è inoltre impegnato a riferire domani ai coprigruppi il contenuto dei documenti di denuncia presentati a suo tempo dal Pci di Milano.

Non erano noccioline quelle che l'amministratore Massari poteva distribuire. A Milano di benzina se ne consuma molto; e un distributore può vendere, secondo l'ubicazione, dai mille ai cinquemila litri al giorno e anche più. Con un guadagno medio di dieci lire al litro, il concessionario si trova in tasca una rendita mensile dalle diecimila a quattromila lire al giorno. I fatti sono chiari e il spiega lo stesso assessore Hazon: per esercitare un impianto di distribuzione di carburante, l'interessato deve ottenere prima una nulla osta del Comune, in base al quale la Prefettura rilascia una autorizzazione, e poi una concessione di occupazione di luogo pubblico, rilasciata anch'essa dal Comune. Queste due autorizzazioni comunali, per la loro importanza, dovrebbero essere di competenza della giunta e del Consiglio. Lo afferma, tra l'altro, una sentenza del Consiglio di Stato. A Milano la Giunta ha attribuito all'assessore alla polizia urbana, ora deputato socialista, la gestione di questa ditta di luogo pubblico, rilasciata anch'essa dal Comune. Queste due autorizzazioni comunali, per la loro importanza, dovrebbero essere di competenza della giunta e del Consiglio. Lo afferma, tra l'altro, una sentenza del Consiglio di Stato. A Milano la Giunta ha attribuito all'assessore alla polizia urbana, ora deputato socialista, la gestione di questa ditta di luogo pubblico, rilasciata anch'essa dal Comune.

Ma non basta. Altri fattori che favorirono i furti continuati di Mastrella furono: « l'assoluta carenza di controllo e la scarsa efficienza delle ispezioni che dovevano vigilare sul suo lavoro ». Tali fattori « debbono essere attribuiti alla chiara negligenza dei funzionari doganali ». Mastrella, sostengono i giudici, è stato esteso quando ha detto che gli illeciti da lui commessi potevano essere scoperti con un rapido controllo dei documenti che egli metteva a disposizione degli superiori. In particolare, il controllo di quelle operazioni che gli permisero di appropriarsi di più di mezzo miliardo « non venne mai fatto »; per questo egli poté essere tanto tranquillo in occasione delle ispezioni, tanto più che di esse era puntualmente preavvertito.

Ma, a parte il problema delle ispezioni, pesanti responsabilità vengono attribuite dalla sentenza agli uffici superiori delle dogane presso il ministero. « Gli uffici superiori dovevano rendersi conto del notevole lavoro della sezione doganale di Terni in un periodo in cui

L'inchiesta che ne seguì, esplicita dall'ispettore Mastrobuono, è definita, nella sentenza del Tribunale « sommaria e limitata », un esempio di cecità e di trascuratezza. Tuttavia, in seguito ad essa, veniva suggerito di allontanare il Mastrella da Terni. Ebbene, il direttore generale delle dogane non prese nemmeno in considerazione questa proposta e addirittura « omise di riferirla ai competenti organi del ministero ». Per Cesare Mastrella, del resto — prosegue la sentenza — « non fu mai applicata la normale prassi che prescrive l'avvicendamento dei funzionari ogni tre anni ». Terminato l'esame delle responsabilità che coinvolgono le basse e alte sfere del ministero, la sentenza prosegue con un lunghissimo capitolo dedicato a quelli che vengono definiti « gli abnormi rapporti » che intercorsero fra Mastrella e i funzionari della società industriale « Terni ». Una cosa è certa: questi rapporti non erano quelli che dovrebbero intercorrere fra privati e funzionari dello Stato. Tre sono, a parere dei giudici, le assurdità che caratterizzarono tali rapporti: 1) il fatto che per un lungo periodo di tempo gli uffici della dogana furono ospitati nei locali stessi della società industriale; 2) il fatto che dalla società « Terni » il Mastrella ricevette, per tutto il periodo in cui restò in carica, 50.000 lire mensili giustificata come rimborso spese, ma che il Tribunale non ha esitato a definire « un vero e proprio arrotondamento delo stipendio »; 3) il fatto che